

cifra di 460 milioni all'anno. Io ho fatta una tabella, che sottometerò alla Presidenza della Camera, col mio piano finanziario di confronto di ciò che costano gli alimenti in Italia, e di ciò che costano in tutto il resto d'Europa. Io vedo che, per il pane, la carne ed il vino, noi paghiamo quasi come le altre nazioni; per i coloniali paghiamo almeno un 30 per cento di più; per il vestiario da 20 a 30 per cento di più di tutti gli altri popoli d'Europa. A questa ho unita un'altra tabella per vedere che cosa guadagna il popolo italiano nelle sue occupazioni normali, e che cosa guadagnano gli altri popoli dell'Europa, e trovo che noi guadagniamo meno degli altri popoli e spendiamo di più per tutto ciò che ci occorre pel consumo giornaliero.

Da ciò ne ricavo, che l'Italia è la vittima di un errore economico, il quale è cagionato dalle imposte indirette, le quali stabiliscono per il cittadino una sovrimposta per il maggior costo del pane, della carne, dei coloniali e del vestiario, imposta che paga avanti di pagare le imposte comunali e governative, perciò l'erario non può incassare quanto gli occorre.

Diffatti esaminando che cosa sia stato incassato, dalle imposte dirette ed indirette dall'anno del nostro risorgimento in qua, vedo, da quanto ho potuto rilevare da tutti i dettagli, che le imposte dirette e indirette non hanno mai reso di più di 600 a 650 milioni all'anno, compresa anche la Venezia nel 1867.

PRESIDENTE. Onorevole Semenza, sono obbligato a prevenirla che ella entra in una discussione, la quale concerne più il bilancio attivo che il passivo.

Se ella si occupa solamente delle spese maggiori o minori, che portano questi servizi, è perfettamente nel suo diritto il proseguire a parlare: ma se ella si estende ad altre considerazioni, che riguardano il sistema complessivo delle imposte, le rendite, e fa dei confronti con altri sistemi, passa in una discussione propriamente del bilancio attivo, in una discussione d'imposte, e questo non mi pare il luogo a ciò opportuno.

SEMENZA. Domando scusa al signor presidente: io volevo solo far notare, occorrendo la votazione di questo capitolo il quale contiene quest'enorme spesa, che noi abbiamo per questa imposta indiretta l'assurdo...

PRESIDENTE. Mi scusi, per quest'anno pare che queste imposte non si potranno togliere; e siccome questo è un bilancio sommario, nel quale dalla Camera si è dichiarato più volte nel corso della discussione, che le questioni di massima si abbiano a differire finchè si presenti un'occasione più opportuna, vale a dire od alla discussione di qualche legge speciale di finanze, oppure al bilancio 1869, pare per questo che è meno opportuno che ella entri in considerazioni sul complesso delle imposte indirette, tema anche assai vasto.

Debbo farle questa osservazione nello scopo di accelerare la discussione.

SEMENZA. Io mi limiterò adunque a poche osservazioni, e dirò che, volendo noi mantenere questo sistema d'imposte, noi siamo la vittima di errore economico che impedisce al paese di pagare quanto occorre e per l'erario e per i comuni; che, se noi persistiamo in questo sistema, noi andremo incontro ad una crisi seria, perchè il reddito che ci danno le imposte non eccede i seicento o seicento cinquanta milioni, e le spese sorpassano sempre il miliardo e cento milioni, non potendo noi avere nessuna risorsa straordinaria.

Quello che io vorrei proporre è questo, che si cambi tutto il sistema attuale d'imposte, e questa proposta io la concreto in un progetto finanziario, che se il presidente mi permette gli manderò.

Io avea anche proposto un ordine del giorno onde invitare l'onorevole ministro delle finanze di fare un accertamento al più presto possibile di quanto potrebbero rendere certe imposte dirette che io propongo nel suddetto piano finanziario, perchè, io ripeto, noi siamo alla vigilia di una crisi, e non abbiamo abbastanza forze per pagare gl'interessi del debito al primo gennaio 1869, se ondo i conti che io feci.

E poichè non è possibile entrare adesso in una discussione generale, mi limiterò a dire che, se anche la imposta del macinato rendesse 80 milioni ed altre imposte rendessero altri 80 milioni, al fine del 1869, o signori, assicuratevi (e lo vedrete dai fatti se non si fa un cambiamento), assicuratevi che avremo un *deficit* di 300 milioni, oltre agli 800 milioni come abbiamo oggi di valori in carta, tra Buoni del tesoro e carta a corso forzoso.

PRESIDENTE. Potrà inviare questo progetto al Seggio perchè possa fare il suo corso.

SEMENZA. Io manderò questo progetto alla Presidenza e nello stesso tempo avrei un ordine del giorno da proporre il quale si riduce a questo:

« Allo scopo di verificare la convenienza di passare dal sistema delle imposte indirette a quello delle imposte dirette, la Camera invita il ministro a provvedere che al più presto da un dato giorno fissato abbiano tutti i cittadini del regno a dichiarare ai loro rispettivi comuni:

« 1° Quali appartamenti o case occupano e le quote dell'affitto annuale che pagano e il valore dell'affitto di coloro che sono possessori delle case abitate;

« 2° Quale professione o mestiere professano;

« 3° Che ogni comune dia un dettaglio di tutti i negozi e le botteghe che vendono bevande di lusso. »

PRESIDENTE. Mi scusi, questo è il corollario del suo sistema.

Deve unirlo al suo disegno di legge, e quando gli uffici ne abbiano autorizzata la lettura, ella potrà svilupparlo in tutta la sua ampiezza.